

Ricostruire il tessuto delle relazioni vere: l'Ac rilancia la sfida

Il nuovo presidente nazionale Truffelli riflette sul cammino dell'associazione

MATTEO LIUT

Animare la quotidianità delle donne e degli uomini del nostro tempo per «ricostruire il tessuto» delle relazioni autentiche e testimoniare la bellezza del Vangelo. È questo il compito che l'Azione cattolica è chiamata a coltivare sempre di più secondo il nuovo presidente nazionale, Matteo Truffelli, nominato lo scorso 21 maggio dal Consiglio permanente della Cei.

Quali sono i punti fermi che l'associazione raccoglie dalla propria tradizione per continuare a costruire il proprio futuro?

«Ieri come oggi l'unico «programma» dell'Azione cattolica rimane quello di concorrere responsabilmente alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Ciò si traduce in alcune attenzioni particolari: la formazione delle coscienze - di ragazzi, giovani e adulti -, l'esercizio di una corresponsabilità laicale matura al servizio della Chiesa e la passione per il bene comune.

Quale «carisma» particolare offre l'Ac alla Chiesa e all'evangelizzazione?

Il primo contributo vero che l'Ac ha da dare alla Chiesa è la sua presenza capillare radicata nel territorio. Partendo da questa presenza preziosa è necessario continuare con costanza e con generosità ad animare la vita delle comunità locali. Un secondo «carisma», che fa parte del dna dell'Ac, è la consuetudine all'esercizio della corresponsabilità, che nasce da un legame di stima, affetto e riconoscenza nei confronti dei nostri pastori. A questo tengo molto. E poi, c'è, come terzo «carisma», proprio l'essere associazione: nel contesto attuale, che vede prevalere la logica dell'«ognun per sé», l'essere associazione è una forma di presenza fortemente profetica. È un modo di stare nel nostro tempo che in qualche modo introduce degli «anti-corpi sani» nella società e nella cultura esasperatamente individualistica.

L'essere associazione va riscoperto e va rilanciato come valore in sé, come contributo significativo che noi diamo alla nostra Chiesa e al nostro Paese attraverso la costruzione di un tessuto fatto di relazioni autentiche tra le persone. Siamo chiamati a educare al valore e alla bellezza di una vita intesa di relazioni fondate sulla solidarietà.

Quale ruolo può avere quindi l'associazione nella vita pubblica e anche politica del nostro Paese?

«Abbiamo una responsabilità molto precisa: essere in modo sempre più convincente una voce significativa nell'ambito del confronto pubblico, che vuol dire una voce capace di trovare le parole, i toni e gli argomenti giusti per portare un contributo costruttivo, libero e sereno alla riflessione».

Il mandato

Chiamati a testimoniare la bellezza del Vangelo per contribuire anche alla crescita culturale e politica

ne su che cosa sia il bene dell'uomo, su quali siano le prospettive di sviluppo economico, culturale, politico del nostro Paese. Inoltre come associazione abbiamo molto da dare per alimentare e rendere più solido anche il tessuto etico del nostro Paese. Altro compito dell'Ac, inoltre, è quello di formare le coscienze di cittadini consapevoli, responsabili, onesti, appassionati del bene comune.

Lo scorso 3 maggio il Papa ha chiesto all'Ac di rinnovare la scelta missionaria. Cosa significa questo per l'associazione?

Il Papa ci ha chiesto di non rimanere

fermi, di cercare strade nuove per incrociare le strade delle persone. E per fare questo ci ha indicato tre verbi: rimanere (con Gesù), andare (per le strade) e gioire (nel Signore). Questa per noi è una chiamata a impegnarsi nella quotidianità della vita associativa per aiutare le persone a vivere e a testimoniare la pienezza di senso che nasce dal sapersi amati dal Signore e aiutarle a scoprire nella loro vita i segni dell'amore radicale di Cristo. Per arrivare a questo non occorrono grandi strumenti, serve piuttosto una ordinaria vita buona dell'associazione e un serio impegno ad animare le comunità parrocchiali aiutandole ad aprirsi sempre di più al territorio nel quale sono collocate.

C'è un ambito particolare da cui ripartire?

«Quello della famiglia: oggi è sempre più importante come associazione testimoniare la vitalità e la forza del fare famiglia, del preoccuparsi dell'educazione delle generazioni e dello stare insieme. La famiglia in questo momento non solo dev'essere rimessa al centro dell'attenzione nelle comunità ecclesiali così come nella politica, ma deve essere aiutata a trovare il suo spazio di protagonismo».

Nel suo mandato di presidente dell'Ac a quali figure della storia dell'associazione guarda come «guide»?

Tra le tante figure straordinarie che hanno fatto la storia dell'associazione vorrei citare prima di tutto Vittorio Bachelet, il presidente che ha saputo rinnovare l'Ac per farne uno strumento di concreta attuazione del Concilio nella Chiesa italiana. Poi due giovani: Pier Giorgio Frassati e Albergo Marvelli: due figure di profonda spiritualità ma capaci di spendersi con straordinaria generosità al servizio del proprio tempo sia sul piano ecclesiale che sociale e politico. E, infine, una donna: Armida Barelli, una testimone che tutta l'Ac vorrebbe vedere presto beata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco con i ragazzi di Ac, lo scorso 3 maggio



Chi è

Ricercatore universitario a Parma, 44 anni, è stato direttore dell'Istituto Bachelet e dell'Ave



Matteo Truffelli, nuovo presidente nazionale dell'Azione cattolica, 44 anni, è sposato con Francesca Bizzi e vive a Parma. È ricercatore universitario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Parma, dove insegna da 10 anni. Negli ultimi due trienni è stato delegato regionale di Ac per l'Emilia-Romagna. Nel triennio 2005-2008 ha fatto parte del Consiglio nazionale dell'Ac come rappresentante del Settore adulti. È stato segretario e poi direttore dell'Istituto «Vittorio Bachelet», del cui Consiglio scientifico è attualmente membro. Tra il 2007 e il 2008 è stato direttore editoriale dell'editrice Ave.

L'agenda

Tra preghiera e formazione i campi nazionali estivi

Come di consueto è particolarmente ricco il calendario delle iniziative nazionali promosse dall'Azione cattolica per il periodo estivo. Eventi che si affiancano ai numerosi campi organizzati dai gruppi e dalle équipe diocesane di tutta Italia. Dal 17 al 20 luglio prossimi si terrà a Montecatini Terme il Convegno estivo del Movimento di impegno educativo di Azione cattolica (Mieac) sul tema «Generazioni al verde. L'educazione tra etica, speranze ed economia». «Vie d'uscita. Adulti testimoni della gioia» è il tema, invece, del campo nazionale del Settore adulti che si terrà dal 24 al 28 luglio a Pescara. Dal 29 luglio al 3 agosto, poi, è in programma il campo per membri di équipe dell'Azione cattolica ragazzi (Acr) a Valfurfa (Sondrio) sul tema «I ragazzi del 3000. Il protagonismo

dei ragazzi oggi e domani». È sempre l'Acr, inoltre, a promuovere il campo specializzato su «Evangelii gaudium. Chiamati ad essere» a Castellammare di Stabia (Napoli) dal 4 al 9 agosto. Il campo nazionale del Settore giovani, insieme al campo nazionale del Movimento studenti di Azione cattolica (Mscac), si terrà dal 3 al 7 agosto 2014 a Fognano di Brisighella (Ravenna) sul tema «Fuori tutti. Missionari per vocazione». A Policoro (Matera) dal 19 al 24 agosto si terrà il campo nazionale del Movimento lavoratori di Ac (Mlac) sul tema «Le periferie del lavoro e il ruolo della comunità cristiana». L'ultimo dei campi estivi nazionali in calendario è quello per seminaristi a Reggio Calabria dal 27 al 30 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA